

TERONTOLA

Tanti turisti

ALLA RICERCA DELLA SERENITÀ E SALUBRITÀ DELLA CAMPAGNA

Io de' miei colli ameni/nel bel clima innocente/ passerò i di' sereni/fra la beata gente/ che di fatiche onusta/è vegeta e robusta. Qui con la mente sgombra/di pure linfe asteroso/sotto ad una fresc'ombra/ celebrero' col verso/i villan vispi e sciolti/ ...dicendo: "Oh! fortunate/genti che in dolci tempre/quest'aura respirate/ rotta e purgata sempre/da venti fuggitivi e da limpidi rivi. (G.Parini)

Mai come quest'anno, durante l'estate, si è visti nella campagna e colline terontolesi tanti turisti, soprattutto stranieri, villeggianti nelle belle strutture agrituristiche, da poco sorte a Cortoreggio, Landrucci, La Girella: li immaginiamo come ligi burocrati, schiavi di computers, orari fissi, cartellini da timbrare di qualche metropoli europea, piena di rumori, di caos, di violenza, di indifferenza, alla ricerca, per qualche settimana, della pace, serenità, salubrità che ancora offre il nostro territorio.

Abbiamo incontrato intere famiglie giovani, anziani, bambini, sbucare dai viottoli e strette stradine di Cortoreggio, quella manciata di case, ristrutturata ad arte che da metà collina domina la splendida Val di Chiana e guarda in fronte l'austero Amiata e di lato, la vetusta Cortona e il lago Trasimeno, così suggestivo, soprattutto all'alba ed al tramonto di sfumate iridescenze. Li abbiamo notati alla Sagra di Baciolla ballare, ridere, scherzare, mischiandosi fra la gente ancora semplice, autentica del paese, contagiati dal clima familiare. Li abbiamo incrociati a Landrucci, camminare a piedi od in bicicletta lungo le strade fra i campi di erba medica, granoturco, girasole, assaporando la solitudine, fermandosi stupidi ad ammirare l'intreccio di voli di rondini, gabbiani, colombe, passeri, cornacchie e stupiti di veder sbucare dalle sterpaglie leprotti e giovani fagiani incauti ed inesperti.

A Landrucci poi i bambini potevano recarsi dalla famiglia Calzolari a veder "dal vivo" spremere le mammelle ubertose di latte delle mansuete mucche o il razzolar per l'aia di teneri pulcini dietro la premurosa chioccia od ammirare presso i fratelli Ceroni i regali pavoni, appollaiati fra i rami dei pini.

Siamo contenti che il nostro territorio venga scoperto ed apprezzato ma... peccato quel ruscello maleodorante che costeggia la strada di Landrucci, da poco asfaltata e che riceve, a cielo aperto, tutti i liquami degli scarichi di

Terontola, ricettacolo di giganteschi topi ed ispide nutrie e... peccato quel sottopassaggio ferroviario che doveva sollevarci dalle estenuanti attese di un passaggio a livello quasi perennemente chiuso e che, finito, ormai da mesi, è ostruito (fino a quando?) da reti

metalliche e barricate per le solite ottuse controversie all'italiana fra le varie ed "incasinate" amministrazioni statali.

Peccato veramente e per gli abitanti del luogo e... ovviamente anche per i turisti!!!

Cesarina Perugini

CORTONA

A Parigi

PER INCONTRARE IL PAPA

Quando ci è stato proposto di partecipare all'incontro dei giovani con il Papa a Parigi, siamo rimaste sul momento interdette: il viaggio in pulman, gli zaini pesanti, i pasti spesso al sacco, la notte all'addiaccio non facevano pensare certo a un viaggio di piacere. Spinte dalla parola di Dio e fidando su di Lui, abbiamo

nienta da ogni parte del mondo, ma bastava guardarci per riconoscere che eravamo uniti da un solo nome e da una sola speranza: Gesù.

Abbiamo vissuto momenti bellissimi in un clima di preghiera comunitaria con la stessa fede, la stessa speranza, la stessa gioia.

Il caldo è stato tanto, la fatica degli spostamenti a



accettato.

In pulman abbiamo conosciuto tanti altri giovani della nostra regione e con loro abbiamo iniziato la giornata lodando Dio e condividendo esperienze di gioia e di dolore e questo è stato estremamente

piedi anche, ma vedere i parigini che ci salutavano piacevolmente meravigliati, sentire le strade che risuonavano di canti, avvicinarci ad un Papa vecchio, ma carico di Spirito Santo e di forza spirituale, ci ha fatto dire che le titubanze



bello.

Le varie tappe di avvicinamento, contrassegnate da una petenziale e da una celebrazione eucaristica, hanno contribuito ulteriormente a renderci piene di entusiasmo e d'attesa.

Eccoci a Parigi: le strade formicolano di giovani prove-

della partenza erano veramente infondate e come è stato scritto in qualche striscione il Papa è stato ed è, veramente la giovinezza del nostro cuore perché è, nonostante la fatica e la malattia, portatore di un giovane che ha parole di vita eterna: Gesù.

Elena, Caterina, Elisabetta



FIORI E POETI

A proposito di quella mia composizione comparsa sul N. 13 de L'Etruria del 15 luglio ultimo scorso, qualcuno mi ha rimproverato, asserendomi che chi non ama i fiori, non ha l'animo sensibile e pertanto non può essere un poeta (io non l'ho mai detto), rispondo con questo sonetto e quella tal persona dovrà convenire che se io non sono un poeta, secondo il suo modo di giudicare, poeta deve esser dichiarato il mio stomaco che invece ama i

FIORI GIALLI

*O fiori gialli, mia dolce passione,
simili a labbra ad un bacio protese,
siete l'oggetto di questa canzone,
siete un bel mazzo, ma senza pretese*

*che voglia offrire con gran devozione
ad una donna ch'è brava e cortese
da ricambiar la gentile attenzione,
che ben conosce mie cupide attese,*

*e allorché l'olio sfrigolando spruzza,
presto gettar dovrà, con la pastella,
mentre sotto l'allegria fiamma ruzza,*

*quei fiori gialli a friggere in padella,
i fiori di cucurbita o cucuzza,
con ripieno d'alici e mozzarella.*

L. Brini

SIEPI DI PORTA MONTANINA

Ma cosa avete, dolcissime siepi,
a ghirlande abbracciate al mio paese,
da farmi sospirare d'amore
quando dai lunghi esili vi ritorno accanto
e la mia mano alzate a carezzarvi,
ed è l'antica strada che a curve taglia il monte
nastro di sole pensile sul piano?

Tenere di fiori se zeffiro vi desta,
o sotto neve e gelo addormentate muschio per i miei presepi,
a pasqua gelsomini,
fiamme di papaveri d'estate
voi della mia vita tutte le stagioni.

Canta felicità
nudo sui vostri rovi il pettirosso
e il mite montanaro che ara il campo e sorride
al fanciullo che viene per collane di bacche.
Anche il tempo mio, io so per certo, lungi da voi decade,
perde l'alta lezione che mi date
voi, regine di bellezza, in vesti di umiltà.

Valeria Antonini Casini

Dalla silloge edita "Oltre il nido dell'aquila"

FOGLIE DI QUERCIA

*Siamo come due foglie
attaccate a questo ramo
da chissà quale giorno...
da chissà quale sogno.*

*Siamo come questa due foglie
ai piedi di questa vecchia quercia,
staccate da chissà quale vento,
cadute in chissà quale sonno.*

Albano Ricci